Anno IV. Udine – Lunedì 12 Aprile 1886 N. 87.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI
GIORNALE DEL POPOLO
Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 6 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

Apparecchiamoci

Dopo lunga, penosa agonia, il trasformismo si dispone a morire. È un grande peccatore, che se ne va e il dottor fisico Depretis — pur sapendo esaurita ogni risorsa dell'arte — tenta far inalare al *moribondo dell'ossigeno, nella speranza* che un ultimo soffio di vita agiti quel frale. E per ossigeno intendiamo le elezioni generali.

L'onor. Depretis — esautorato dalla votazione del 5 di marzo, *alias dei Sedici* — ha elucubrato ogni mezzo per evitare il giudizio del paese. Il quale non somiglia ai bravi che attendevano don Abbondio; ma a questo somiglia, per la sua timidezza, Agostino Depretis, che sperò sempre e spera ancora nei *casi fortuiti*. Ma è vano sperar.

« Mise l'indice e il medio della mano sinistra nel collare, come per raccomodarlo; e, girando le due dita intorno al collo, volgeva intanto la faccia all'indietro, torcendo insieme la bocca, e guardando con la coda dell'occhio, fin dove poteva, se qualcheduno arrivasse; ma non vide nessuno. Diede un'occhiata, al di sopra del muricciuolo, ne' campi: nessuno; un'altra più modesta sulla strada dinanzi: nessuno fuorchè i bravi. Che fare? tornare indietro, non era a tempo: darla a gambe, era lo stesso che dire, inseguitemi, o peggio. Non potendo schivare il pericolo, vi corse incontro, perchè i momenti di quell'incertezza erano allora così penosi per lui, che non desiderava altro che abbreviarli. Affrettò il passo, recitò un versetto a voce alta, compose la faccia a tutta quella quiete e ilarità che potè, fece ogni sforzo per preparare un sorriso; quando si trovò a fronte dei due galantuomini *(leggi, delle elezioni generali)*, disse mentalmente: ci siamo; e si fermò su due piedi ».

Così Alessandro Manzoni parlò di don *Abbondio*; così ha fatto, fa, o farà Depretis; ha fatto, fa, o farà, perchè è impossibile sapere qualche cosa di positivo dai giornali di Roma?

Depretis è timido e lo sa pure don Margotti. Veda il presidente del Consiglio se gli convenga il *Recipe* del direttore dell'*Unità Cattolica*: « Lo Spirito Santo, in quella che infondeva nei discepoli di San Pietro e degli Apostoli il *Timor di Dio*, sbandiva dal loro animo ogni altra *timidità*! Prima che Pietro e gli Apostoli avessero ricevuto i doni del Paracleto, erano *timidi* come Depretis. Che coraggio avesse Si Pietro *ante adventum Spiritus*, lo attesta *l'ancilla ostiaria*. Alla voce di una donnicciuola, temendo di morire, negò la vita. Ma l'uomo di tanta *timidezza*, *vir iste tantæ formidinis*, ricevuto lo Spirito Santo, non teme più nè la Sinagoga, nè l'Impero di Nerone, e va in Roma a piantarvi la propria sede ».

Ma timido o coraggioso, l'on. Depretis deve ormai fare di necessità virtù.

Ed è bene che anche il Friuli si prepari alla novissima lotta dalla quale deve venire la vita *o* la morte del trasformismo e più specialmente del presidente del consiglio. L'accusa d'immoralità che lanciò l'opposizione contro Agostino Depretis dev'essere confermata o cancellata dal paese. La lotta d'oggi non s'ingaggia per un principio, per una teorica di governo; non si spiegano ai venti le bandiere del progressista, del moderato e del radicale: — no; la lotta d'oggi è *pro* o *contro* un sol uomo.

Orazio sol contro Toscana tutta

ecco l'on. Depretis. — Abbiamo noi bisogno di ripetere che una lotta simile è non solamente nuova negli annali parlamentari, ma scuote dalle fondamenta l'istesso *regime* costituzionale?

Gli elettori dunque debbono chiedere di esigere dai candidati una sola e precisa risposta: *Contro Depretis*. Si presenti magari mons. Berengo, e dica: *Per Depretis*, ogni elettore che sia in relazioni d'amicizia colla coscienza propria ha l'obbligo di dire a costui: Va', che Dio ti benedica, va' a pascolar le pecorelle. Non fai per me.

Apparecchiamoci. — *La Patria del Friuli* e *Il Cittadino Italiano* annunziino o facciano annunziare le pubblicazioni del loro matrimonio; il *Friuli*, ultimo nato pugnerà solo. Ma si può esser *soli* quando si ha l'approvazione dell'immensa maggioranza del paese? Ma si può essere soli a combattere per la moralità? *No, per Iddio! che il Friuli nostro non* è disceso sì in basso, da pendere dubbioso fra il giusto e l'ingiusto, fra la libertà e l'arbitrio!

Apparecchiamoci.

Altri canterà su tutti i toni le glorie del ministero Depretis, modello n. 7 *Trasformismo*; noi cominciamo da oggi — com'è nostro dovere — a raccomandare ai lettori l'attento esame di questi fatti:

Nella Camera: la candidatura *morale* dell'on. Spaventa alla vice-presidenza della Camera; la votazione del 5 marzo e la precedente discussione, dalla quale emerse che causa *omnium malorum* è l'on. Depretis, contro il quale omai stanno quasi tutti i migliori uomini del Parlamento.

Nel paese: la lezione od elezione di Pavia, i processi dei cospiratori di Roma, dei socialisti di Mantova e la loro assoluzione.

All'Estero: La missione al *Negus* e la prepotenza navale verso la Grecia.

Questi i principali fatti e sono appena il *prologo*!

E. Lettore.

LA NUOVA LEGGE pei maestri elementari

Ecco il testo della nuova legge sugli stipendi dei maestri elementari, già approvata dalla Camera e dal Senato e firmata dal Re:

Art. 1. Gli stipendi dei maestri elementari delle scuole classificate, nel primo triennio della pubblicazione di questa legge, saranno proporzionalmente elevati al minimo fissato dell'unita tabella.

Art. 2. Gli stipendi fissati nell'annessa tabella si accresceranno, di un decimo ad ogni sessennio di effettivo servizio nel medesimo Comune. Ai maestri, i quali, per effetto di questa legge, ottengono aumento di stipendio, saranno computati gli anni utili per l'aumento sessennale dalla promulgazione di essa legge.

I maestri che da dodici anni anteriori a quello in cui andrà in vigore la legge insegnano nell'istesso Comune, *i quali non abbiano per disposizione di* esso l'aumento sessennale o uno stipendio che equivalga già al minimo obbligatorio secondo la presente legge, e che non ottengano per effetto di questa un miglioramento equivalente a un decimo dell'attuale loro stipendio, godranno di un primo aumento sessennale l'anno dopo che andrà in vigore questa legge.

L'aumento di un decimo avrà luogo, allo scadere di ciascun sessennio, per quattro volte e non più e sempre sulla base dello stipendio iniziale, per modo che sia sempre assegnato al maestro lo stipendio minimo portato dalla tabella, aumentato progressivamente dei decimi corrispondenti a ciascuno dei quattro sessenni.

Art. 3. In separato capitolo del bilancio della pubblica istruzione sarà inscritta la somma di tre milioni per concorso dello Stato nella spesa che i Comuni sostengono per gli stipendi dei maestri elementari; però nel primo anno il fondo sarà solamente di un milione e nel secondo due.

Questo concorso dello Stato non potrà superare mai i due terzi della spesa portata dal prescritto aumento di stipendio.

Il concorso dello Stato sarà dato per l'intera somma ai Comuni considerati nell'art. 1 del R. decreto in data 19 aprile 1885 n. 3099, serie III, che approva il testo unico delle leggi 9 luglio 1876 e 1 marzo 1885.

Saranno preferiti per il concorso dello Stato fino ai due terzi:

a) quei Comuni, nei quali la sovrimposta ai terreni e ai fabbricati ha già raggiunto il limite massimo consentito dalle leggi, o che abbiano applicato almeno due tasse locali;

b) quelli che nelle frazioni mantengono *scuole non obbligatorie*;

c) quelli dove è maggiore la frequenza degli alunni alla scuola.

L'elenco dei contributi pagati ai Comuni, a termini della presente legge, sarà ogni anno allegato al bilancio del ministero della pubblica istruzione.

Art. 4. Prima dell'anno finanziario 1888 89, il ministro della pubblica istruzione proporrà al Parlamento i provvedimenti che, secondo le risultanze di un bilancio tecnico, saranno necessari per il Monte pensioni degli insegnanti elementari, in conseguenza del maggiore onere derivante ad esso dalla presente legge.

Art. 5. La presente legge andrà in vigore il 1 novembre 1886.

Tabella per gli stipendi minimi legali proposti col disegno di legge:

Categoria e grado; Scuole urbane superiori: maestri, prima classe lire 1320, seconda classe lire 1110, terza classe lire 1000.

Id. maestra, prima classe lire 1056, seconda classe lire 880, terza classe lire 800.

Scuole urbane inferiori: maestri, prima classe lire 1000, seconda classe lire 950, terza classe lire 900.

Id. maestre, prima classe lire 800, seconda classe lire 760, terza classe lire 720.

Scuole rurali superiori: maestri prima classe lire 900, seconda classe lire 850, terza classe lire 800.

Id. maestre, prima classe lire 720, seconda classe lire 680, terza classe lire 640.

Scuole rurali inferiori: maestri, prima classe lire 800, seconda classe lire 750, terza classe lire 700.

Id. maestre, prima classe lire 640, seconda classe lire 600, terza classe lire 560.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO

Seduta del 10 — Pres. DURANDO.

Riprendesi la discussione del progetto sugli infortuni degli operai nel lavoro.

Pierantoni osserva l'errore maggiore della presente legge essere la troppa estensione che confonde i tranquilli ed onesti proprietari con gli speculatori avidi di subiti guadagni. Dimostra che le leggi restrittive non faranno che rendere più tristi le condizioni delle classi operaie e faranno diminuire il lavoro.

Cancelli dice che la legge vantaggerà solamente le grandi banche le grandi società d'assicurazioni, e diminuirà per lo meno la mercede.

Vitelleschi relatore espone la linea di condotta dell'ufficio centrale e le ragioni delle sue proposte. Il ministro disse o questa legge o la ritiro. L'ufficio centrale più modesto dice o una buona legge o nessuna.

Durante la discussione avrebbe desiderato di vedere al suo posto il ministro di grazia e giustizia. Riconosce il nesso politico di questa legge, riconosce la necessità di occuparsene ma non conviene considerare la classe operaia come minorenne.

APPENDICE

IL CONTINO SI DIVERTE

Come! — esclamava la gente al vederla — è la Silvietta?... se era una bambina ier l'altro! oh come s'è fatta bella!

E infatti la Silvietta — assente da due anni dal paesello natio — non pareva più quella stessa. S'era sviluppata tanto precocemente che poteva già dirsi una giovane fatta. Alta della persona, diritta, maestosa come il palmizio del deserto, attirava gli *sguardi* di ognuno; bella di sembiante, tutta grazia e leggiadria, la sua presenza spandeva all'intorno un soave profumo virginale che eccitava all'ammirazione ed al rispetto. Sotto i suoi abiti semplici — ma che portava con eleganza da regina — non avresti mai più creduto si nascondesse una povera popolana — la figlia del fattore del conte Rubizzi.

Appena la vide il figlio del conte — Luciano — sentì più di ogni altro desiderio ardentissimo di lei, perchè, era la Silvietta compagna un giorno dei suoi trastulli infantili. — Avevano giuocato tante volte a rincorrersi sul piazzale davanti la casa di campagna e si erano arrampicati *tante volte* sui gelsi del boschetto... Ed ora Luciano quasi non ardiva rivolgerle parola, e se lo faceva balbettava, lui, figlio del conte Rubizzi, in presenza della figlia del fattore di suo padre.

Si trovava imbarazzato con lei, ma ne cercava la compagnia, e ogni sera, l'accompagnava quando ella usciva dal *laboratorio* per recarsi a casa nella tenuta dove egli abitava con la famiglia nei mesi più caldi dell'anno. La Silvietta non si accorgeva di quella *assiduità* di Luciano: sapeva che egli doveva recarsi ogni sera a quell'ora alla villa; ora che il caso faceva coincidere con quella della chiusura del laboratorio si facevano compagnia con Luciano e nulla più. Poteva mai più pensare che Luciano, il figlio del conte, avesse della simpatia per lei, una povera ragazza, la figlia del fattore?...

Luciano non faceva questa distinzione; vide la Silvietta, gli piacque e l'amò di affetto sincero: non sapeva immaginare — giovanissimo com'era e vissuto lontano dall'alito corruttore della società — sentimento che non fosse consono alla voce della natura, la quale potentissima parlava in lui e tutto dominava il suo essere. Non sapeva che volesse dire seduzione, inganno; in Silvietta vedeva una donna — bensì in condizione inferiore alla sua, ma non gli pareva che questo fosse un ostacolo perchè non potesse farsela inseparabile compagna per tutta la vita. Nessuno gli aveva mai contrastato di pigliare dimestichezza con lei e di averla a compagna nei trastulli infantili; si erano sempre trattati alla pari, come fratello e sorella. Lui era figlio unico; perchè suo padre non poteva avere un figlio di più? la Silvietta avrebbe accresciuto di un membro la famiglia, ecco, tutto.

Forse Luciano non andava tanto in là, amava la Silvia con quell'ardore, con quello slancio con cui si ama la prima volta; e voleva possederla in qualunque modo.

Il conte e la moglie si avvidero della *simpatia* di Luciano: vedevano il contino ogni sera *tornare in compagnia* della figlia del fattore e accompagnarla fin sul piazzale della casa rustica di dove ella saliva alla abitazione paterna. Una sera la contessa vide Luciano che nel lasciare la Silvietta le strinse la mano e poi se la portò alla bocca, imprimendovi alcuni baci. Come! il figlio del conte Rubizzi baciava la mano alla figlia del fattore del di lui padre! Lui, il nobile rampollo di una delle più illustri ed aristocratiche famiglie di quella regione, si avviliva tanto! La sera istessa ne parlò al conte. — Questi si mise a ridere:

— Ah, ah, ah! il contino si diverte...

— Ma cerchi soggetti degni di lui — *osservò la contessa.*

— Sta cheta Paolina, e bada a dirgli nulla... il *contino si diverte*.

— Sì, ma potrebbe accadere...

— Oh va — *il faut que jeunesse se passe*... Fa conto di nulla e lascia andar l'acqua alla china.

Per allora non se ne parlò più tra marito e moglie.

* *

La Silvietta non aveva pace. Passava intere ore della notte seduta sul letto, col capo fra le palme, e pensava, pensava. Tutto quanto le aveva detto Luciano la sera prima, le tornava in mente così che pareva udire la sua voce; le frasi più spiccate delle sere innanzi giù giù fino a quella prima che le avvicinò e le parlò in quel *modo*, le bisbigliavano incessantemente attorno; ogni suo *sguardo, ogni suo gesto lo interpretava* in mille modi. Ed or cullavasi in un sogno beato, lasciando libero il corso alla fantasia, che le creava le illusioni le più seducenti e le davano un po' di calma. — Ma... un terribile *ma* le scendeva in cuore come uno schianto e le dava un lungo fremito: si premeva il capo con le mani come per farne schizzare la brutta idea natavi, scacciarne la nebbia che offuscava le liete immagini che si affacciavano alla sua mente.

— Silvia! — le avea detto Luciano con voce che vinceva ogni più dolce melodia — vi ricordate quando giuocavamo sul piazzale a mosca cieca? Vi ritorna in memoria quel giorno che, assentatici a lungo da casa, vostra madre andava attorno chiamandoci, e noi, appiattati nel folto di quella macchia ridevamo di lei? e ci tenevamo stretti *fra* le braccia? — oh perchè non furono eterni quei giorni! oh perchè *fin* d'allora non vi ho recata in braccio e trasportata in vetta a qualche monte solitario per vivere dell'alito vostro, della vita vostra... Oh, come desidero ardentemente quei giorni! oh come vorrei!... — e qui sospirava guardando il cielo e poi essa con due occhi... Dio, che sguardo! Ma era proprio quel Luciano che le acconciava le bambole, che le portava le pidinte? No che non era più quel desso; perchè allora la guardava ed ella non impallidiva, la toccava e non sentiva corrersi per le vene un lunghissimo brivido: nè la sua voce, nè il rumore dei suoi passi le faceano accelerare i battiti del cuore.

— *Silvia!* — le aveva detto — credete voi che io possa dimenticare quegli anni *felici*, quelle *ore di paradiso* passate assieme? Credete voi che io possa passare a questi luoghi, senza che l'immagine vostra non mi si affacci bella e sorridente del primo palpito della vita? Credete voi che io possa strapparmi dal cuore tanta parte di me stesso, ch'io possa cancellare quella immagine?...

Ed ella gli avea detto:

— Ma, signor Luciano, io sono una povera fanciulla... e voi...

A queste parole lo aveva visto animarsi in volto, aveva visto i suoi occhi farsi più vividi e lucenti e le avea risposto:

— Povera!... voi una povera fanciulla... Qual tesoro non è la vostra bellezza! I milioni del conte Rubizzi valgono la soavità che infonde nell'animo un vostro sorriso? — Qual più ricca fanciulla ha mai portato in dote quel tuo volto d'angelo, quei tuoi riccioli biondi, quello sguardo in cui tutto si *riflette* il riso del creato?...

Ed ella avea balbettato:

— Signor Luciano... mio padre è il servitore del vostro... lo dimenticate?...

— Ah tu mi disprezzi! — tu vuoi farmi morire! Così aveva esclamato il giovine con voce spezzata dal pianto. Sì, aveva pianto, lo aveva visto proprio lei lo aveva visto. Poteva dubitare del suo sincero affetto? Che più, erasi inginocchiato davanti a lei prendendole ambe le mani e, coprendole di baci, le aveva detto come disperato:

— Silvia, oh Silvia! *levami da questa morte*... dimmi che questa tua *indifferenza* non è *disprezzo*... *dimmi*, profferiscela questa parola, dimmi che non sei *indifferente*, che mi ami, sì, dimmelo che mi ami...

Dio! Dio! al solo pensarvi, sentiva per la vita come un formicolio; sentiva il cuore a spezzarsele dentro, tanto le batteva forte. — Che cosa poteva ella rispondere se non: « Alzatevi Luciano, io sono tua » e abbandonarsi fra le sue braccia?...

(Continua).

Alludendo alle leggi di Germania, dice d'aver letto in questi giorni quelle leggi, desiderate principalmente dagli avvocati di Pomerania poichè daranno origine a liti infinite. L'ufficio centrale non accetterebbe una legge per le ferrovie e miniere. L'oratore opina che questa legge disinteresserà completamente i proprietari dagli operai, dice che essa fondasi sopra la presunzione colposa cioè che offende profondamente il senso morale. Preferisce una legge d'assicurazione obbligatoria. L'ufficio centrale cercò di completare il concetto della responsabilità; analizza le sue proposte dimostrando che guarentiscono meglio gli operai che il progetto ministeriale. È da discutersi se quando il progetto venisse abbandonato non convenisse ripresentarlo per iniziativa del Senato.

Grimaldi riservasi di rispondere ai diversi oratori, e prega si tenga seduta domani il che è approvato.

Seduta dell'11.

Riprendesi il progetto sulla responsabilità civile nei casi d'infortuni sul lavoro.

Allievi svolge nuove considerazioni in favore della legge.

Auriti propone la chiusura della discussione generale riservando una discussione speciale per l'art. 1.

Grimaldi crede che nel caso attuale questo sistema non abbrevierà la discussione.

Il presidente mette ai voti la chiusura della discussione generale che non è approvata.

Massarani e Pierantoni aggiungono alcune considerazioni.

Grimaldi insiste sopra gli argomenti che impediscono l'accettazione del progetto dell'ufficio centrale. Dichiara che il progetto ebbe l'approvazione dei suoi colleghi del gabinetto e del presidente del consiglio.

L'art. 1 contempla un sistema, e perciò trovò anche nel Senato dei sostenitori ma il progetto dell'ufficio centrale non ne trovò. Lo scopo politico e sociale della legge presente è la conciliazione e il buon accordo delle diverse classi sociali.

Chiudesi la discussione generale riservando la parola al relatore e al ministro.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 — Pres. Di Rudinì.

Votansi a *scrutinio segreto* i progetti di legge sull'estensione delle servitù militari, sulla ripartizione del territorio di Fucino, sugli stipendi militari.

Verrebbe ora in discussione il progetto per la spesa nella costruzione del carcere di Regina Coeli in Roma.

Ma il ministro Robilant sorge a proporre che si discuta prima il trattato di commercio con l'Uruguay.

Baccarini protesta contro il continuo rinvio di progetti costituente uno stato parlamentare anormale, con un ministero che non ha il coraggio nè di vivere nè di morire.

De Renzis, relatore del progetto, propone che il trattato con l'Uruguay si *discuta subito dopo* il progetto per il carcere di Regina Coeli.

Robilant consente.

Il presidente apre la discussione su questo progetto.

Baccarini critica il sistema inaugurato da Depretis nello spendere i denari dei contribuenti. Prima si chiese una somma per l'ampliamento del carcere vecchio; poi se ne costruì un nuovo di pianta, spendendo un milione e mezzo senza l'autorizzazione della Camera. Si fece un inganno (rumori a destra).

Presidente prega Baccarini a rispettare la Camera.

Baccarini. L'inganno non lo fece la Camera, lo fece il governo (ilarità). Conchiude affermando che questa spesa è incostituzionale.

Cercano di giustificare il governo De Renzis (relatore) e Depretis (presidente dei ministri).

Baccarini replica. Ribattendo una allusione di De Renzis dichiara di non aspirare per ora di tornare al ministero, essendo lontano il giorno in cui si formerebbe un ministero che una Reggente chiamerebbe di straccioni. Ma in quel giorno, lontano, siederà al ministero.

Approvasi senz'altra discussione il progetto.

Quindi si approva il progetto per il trattato con l'Uruguay — si approva il progetto per la restituzione della sede mandamentale a Baranello.

Il Presidente proclama l'esito delle votazioni a scrutinio segreto.

Tutti i progetti risultano approvati.

Votansi a scrutinio segreto i progetti, discussi nella seduta odierna.

Attendesi che la Camera prenda le vacanze, le quali sarebbero il preludio dello scioglimento.

Discutesi sull'ordine del giorno di lunedì.

Compans propone l'inscrizione della riforma della legge comunale e provinciale.

Depretis ripete non crederlo opportuno nelle presenti condizioni, per altro se ne rimette alla Camera.

Compans insiste perchè si voti la sua proposta.

Il Ministero si astiene.

La proposta è respinta.

Voltaro ritira la sua proposta per la iscrizione della legge della pubblica sicurezza.

Approvasi l'ordine del giorno per lunedì come era proposto dal presidente.

Proclamasi l'esito della seconda votazione segreta. Riesce nulla per mancanza di numero legale.

In Italia

Le riscossioni dell'erario.

Nei primi nove mesi dell'esercizio 1885 86 furono riscosse dall'erario nazionale per proventi di alcuni cespiti principali di imposta L. 888,674,068.91, vale a dire in più della somma riscossa nel corrispondente periodo dell'esercizio 1884.85 L. 28,242,758.69.

Segnano aumento:

le imposte dirette di L. 2,632,129.68;

le tasse sugli affari di L. 7,395,798.99;

le dogane ed i proventi affini di lire 18,214,880.02.

L'aumento percentuale è rappresentato dai seguenti rapporti.

Imposte dirette 1,04 — Tasse sugli affari 5,80 — Dogane e proventi affini 3,84.

***

L'aumento complessivo delle Gabelle è stato di L. 18,214,832.80 anzichè di 8 milioni come erroneamente si disse ieri.

Fiumi in piena.

Dispacci giunti sabato sera a Treviso dalle stazioni idrometriche recarono la non lieta notizia che i fiumi Piave e Livenza, erano entrati in guardia in causa, credesi, dello sgelo delle nevi.

Un telegramma di iermattina aggiungeva però che il Piave all'idrometro della Priula aveva nella notte cominciato a decrescere sensibilmente.

La *Gazzetta di Treviso* annuncia che iermattina si recarono sul sito gli ingegneri del genio civile, quantunque nulla finora accenni, fortunatamente, a pericoli di sorta.

Esposizione nazionale di Belle Arti a Venezia 1887.

Il Comitato promotore dell'Esposizione nazionale di Belle Arti che si terrà in Venezia nel 1887 ha con lodevole sollecitudine pubblicato il seguente manifesto:

« Artisti italiani.

« Venezia plaudente all'onore reso le dalle città sorelle nel V Congresso di Roma da deliberato nel suo Consiglio comunale di accogliere nel 1887 la Esposizione Artistica nazionale.

« La città nella cui storia di quattordici secoli il genio dell'arte ha conteso alla sapienza civile le pagine più gloriose, emulando cogli splendori del nostro orizzonte, del nostro mare, orgogliosa che il pensiero artistico nazionale trovi in lei un agone per affermarsi degnamente, invita l'Italia alla grande festa dell'arte moderna.

« Artisti italiani.

« Le opere vostre ispirate alle gloriose tradizioni del passato ed ai forti ardimenti dell'avvenire sieno nobile decoro del tempio che all'arte innalzerà la regina dell'Adria; per mezzo vostro nel nuovo cimento che auspice Venezia, l'Italia impone a sè stessa, la nazione dimostri di essere colla libertà ridivenuta degna anche di questa che fu sempre una delle sue più invidiate glorie di primato civile ».

All'Estero

Gli scioperi d'America.

New York 10. Gli scioperanti di Saint Luis tentarono ieri nuovamente d'invadere i depositi della ferrovia. Gli operai delle officine tirarono allora sulla folla. Quattro scioperanti furono uccisi e due feriti. Una sommossa è pure scoppiata fra gli scioperanti di Littlerock nell'Arkansas. Il sottosceriffo fu ucciso.

Si ha poi da Saint Louis:

Gli scioperanti irritati per la condotta del deputato Marshal che tirò ieri contro di essi, incendiarono una quantità di materiale mobile della ferrovia.

I socialisti di Londra assolti.

Londra 10. Il giurì pronunciò un verdetto di non colpabilità nel processo dei socialisti pei discorsi sediziosi in occasione dei disordini di Londra.

Imposta sullo zucchero e sull'alcool in Germania.

Il Reichstag votò parecchi progetti in terza lettura.

Il Presidente comunicò che Bismark presenterà in *maggio* il progetto sull'imposta dello zucchero e dell'alcool.

Il Reichstag è aggiornato fino al 17 aprile.

Una proposta reazionaria.

Parigi 9. Il Senato approvò con voti 153 contro 102 l'urgenza della proposta Bozerian tendente a punire le provocazioni a certi crimini specialmente agli attentati alla libertà del lavoro. Il ministro della giustizia aveva respinto l'urgenza dicendosi sufficientemente armato con le leggi attuali.

Gli scioperi di Decazeville.

Il *Journal des Debats* ha da Decazeville: Si constata che la *situazione* è alquanto meno tesa. Alcuni operai hanno preso l'iniziativa, di far circolare delle liste pel ritorno al lavoro.

In Provincia

Ferrovia Udine-Cividale. I lavori della linea ferroviaria Udine-Cividale procedono alacremente.

Sabato scorso, nei locali dello scalo merci, ebbe luogo l'allegro *licov* degli operai: segno che tutti i fabbricati erano già coperti, e che in breve tempo saranno ultimati.

Le opere d'armamento sono complete fino a Molmacco e prima di Pasqua verranno collocati i binarii davanti a questa stazione, che attenderà, come *novella sposa*, impaziente il treno inaugurale.

Arresto. Il giorno 7 corr. il Maresciallo dei R.R. Carabinieri di Cividale arrestò in Rubignacco certo Corona Giuliano, latitante, che doveva scontare tre anni di carcere per avere, nel marzo 1884, appiccato il fuoco alla casa di Angeli Giov. Batt. in *Grupignano*.

In Città

Chi nasce nudo e chi colla camicia. È questo il titolo di una *Novella* che incominceremo a pubblicare posdomani in appendice del *Friuli*.

È un lavoro piacevolissimo, divertente, scritto in forma brillante, e incontrerà senza dubbio le maggiori simpatie delle gentili leggitrici e di tutti gli assidui del nostro giornale.

A proposito di feste soppresse. Togliendo dai giornali di Venezia la notizia che quel Patriarca dietro accordi avvenuti col Papa ha soppresso in tutte le diocesi da esso dipendenti la *terza festa* di *Pasqua* e la seconda delle Pentecoste, abbiamo venerdì scorso espresso il desiderio che anche nella nostra Arcidiocesi monsignor Berengo ottenga la stessa concessione.

La notizia venne anche riportata sulla *Patria del Friuli*, la quale aggiunse che si attende un eguale provvedimento anche per la nostra arcidiocesi. Ora sul giornale stesso è comparsa sabbato decorso una filippica contro il nostro articolo, firmata da *uno che deve osservare la legge sulle feste soppresse.*

Dalla lettura di quelle sconclusionate righe del dabben uomo, emerge chiara una cosa e cioè che il povero Travet è spiacente di dover contro voglia lavorare nelle feste non *riconosciute* dallo Stato.

Mentre avressimo tante belle cose da dire a questo si *angariato* Travet, gli faremo osservare soltanto che per lui, vi siano quattro o dieci feste in un mese più o meno soppresse o riconosciute, la paga corre lo stesso, mentre per l'operaio che lavora e a giornata, tutte queste feste rappresentano tanta mercede di meno da esso guadagnata al mantenimento della sua famiglia.

Ma il sullodato Travet ci soggiungerà che essendo le *feste soppresse* dal Governo, gli operai possono lavorare lo stesso e qui è appunto il nodo della quistione. Non basta che il Governo abbia fatto la sua legge, occorre che anche l'Autorità ecclesiastica segua quel principio, e quando i preti diranno nelle chiese che nei tali giorni non è più festa, e che è più cristiano lavorare che non oziare, allora il tanto *angariato* Travet vedrà che il popolino abbandonate le *secolari consuetudini* si darà al lavoro anche in quei dì a dispetto forse di quelli che rimpiangeranno i bei tempi d'ozio passati, ma a tutto vantaggio della pluralità dei cittadini.

Le nostre industrie. Ieri abbiamo veduto entrare in città per porta Aquileia due grandi caldaie da filanda della lunghezza di oltre sei metri, e del diametro di circa m. 1.80. Esse erano state costruite nello Stabilimento de Poli, condotto dal signor Donato Bastanzetti e destinate alla filanda del signor Giulio Blum in via Grazzano, che ora sarà portata ad avere circa 200 bacinelle.

Un mirallegro al sig. Blum per lo sviluppo che dà alla sua industria ed una stretta di mano all'amico Bastanzetti che ha portato lo Stabilimento da lui condotto in grado di poter contemporaneamente costruire due caldaie che ieri formavano gli sguardi di tutti.

Concorso. Il ministro delle finanze ha aperto il concorso a numero ottanta posti di 2.a categoria nelle dogane.

Gli esami scritti avranno luogo presso le intendenze di finanza in Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia, nei *giorni* 7, 8 e 9 del *prossimo* mese di giugno 1886.

Amministrazione delle Poste. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di febbraio 1886.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.	1,232,578
Libretti emessi nel mese di febbraio	»	26,952
	N.	1,259,530
Libretti estinti nel mese stesso	»	9,575
Rimanenza	N.	1,249,955
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L.	180,107,235.83
Depositi del mese di febbraio	»	12,225,603.03
	L.	192,332,838.86
Rimborsi del mese stesso	»	9,640,290.52
Rimanenza	L.	182,692,548.34

«Il Forumjulii». Nel numero di sabato del *Forumjulii* leggiamo che l'avvocato Carlo Podrecca, si ritira dalla direzione di quel periodico, il quale però continuerà nullameno nelle sue pubblicazioni.

Un corrispondente che cessa. Riportiamo dall'*Adriatico* di Venezia d'oggi:

« *Cifra*, che da parecchio tempo ci inviava lettere quotidiane da Udine ha cessato di essere nostro corrispondente da quella città ».

Teatro Sociale. Il poeta del *latte e miele* che col *Falconiere* e la *Celeste*, ebbe pure esso il suo quarto d'ora di celebrità, si è presentato con un ultimo lavoro, in veste affatto nuova e tale da non lo riconoscer più. Ma il passaggio ci par troppo affrettato e precipitato, ed anche cotesto *Mio marito* di L. Marenco è certamente lavoro di poca vitalità. Non argomento, non azione, non caratteri; rimarrebbe il dialogo che è molte volte grazioso e scritto con letteraria eleganza, — ma corre troppo anch'esso e per voler parere ed essere ad ogni costo brillante, diventa eccessivo.

Il pubblico italiano (è uguale in tutte le città) che fa tanto lo schizzinoso ed ha degli scatti di pudore quando trattasi di produzioni francesi; quel pubblico che non solo discute, ma disapprova calorosamente l'ultimo atto della *Denise* e tollera, e magari applaude il *Marcello Bernieri* di Illica, — ha fatto liete accoglienze a questa tanto vaporosa commedia del Marenco, *Mio marito*. E sì che il terzo atto racchiude situazioni scabrosette anzi che no, e tali che se un autore francese ve le avesse nicchiate in un suo lavoro, si sarebbe gridato all'immoralità.

In fede nostra che un morboso sentimentalismo di nazionalità fa troppo spesso velo all'intelletto, e anche nel sereno, sacro campo dell'arte, la brutta faccia della politica osa far capolino.

ms.

***

Nel *Trionfo d'amore* datosi poi ieri sera, emerse il Maggi che fu calorosamente applaudito durante tutta la rappresentazione, alla quale assisteva un pubblico affollatissimo.

***

Questa sera una novità assai gradita: *I Borgia*, dramma in 5 atti ed un epilogo di P. Cossa.

Domani *Il dramma a tre* (nuovissimo) di A. R. Levi — *Processo Veauradieux.*

Gabinetto ottico. Il gabinetto ottico in Via Daniele Manin ex S. Bortolomio trovasi aperto dalle ore 12 mer. alle 11 pomeridiane.

Prezzo d'ingresso cent. 30.

Una chiave fu rinvenuta e depositata al nostro ufficio. Avviso a chi volesse ricuperarla.

Un berretto ritrovato. Fu rinvenuto e depositato presso il Municipio un berretto militare.

L'Agenzia Generale della Compagnia di Assicurazioni sulla vita «La New-York» fa ricerca di un giovanetto di buona famiglia, e che abbia possibilmente percorso le tre Scuole Tecniche, in qualità di praticante.

La « Pastorizia del Veneto » nella sua puntata n. 7 contiene il seguente sommario:

C., I dazi protettori — Pasqualigo, La concorrenza estera — F. C., Conferenza a Polesella — Ottavi, Scuola di innesto — S., Casse di prestiti — Pregiudizi vinicoli — C., Concimate i prati — Concimazioni in aprile — A., Allevatori a congresso — Monte equino — Tizio, Caio e Sempronio, Ippica — F., La fiera di Lonigo — Allattamento artificiale vitelli — Piccolotto, Zuppa per bestiame — Vico, Latteria di Caldogno — Bibliografia — Bonora, Trasporti di animali — A. C., Interessi silvani — Necrologio — Notizie.

Ringraziamento. La sottoscritta, a nome suo e della propria famiglia, ringrazia commossa tutte quelle persone di cuore che tanto interessamento presero nell'occasione della lunga malattia che l'afflisse, protestando per esse gratitudine dovuta ed imperitura.

All'esimio medico curante dott. Gabriele Mander la sottoscritta medesima esprime poi dal più profondo dell'anima i suoi ringraziamenti i più vivi e sinceri per le assidue cure prestatele, le quali congiunte alla scienza valsero a ridonarle il dono preziosissimo, inestimabile della salute e della vita.

Felicita Toniutti.

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. sett. dal 4 al 10 aprile.

Nascite.

Nati vivi	maschi	18	femmine	10	
» morti	»	3	»	—	
» esposti	»	8	»	3	
					Totale N. 32

Morti a domicilio.

Genoveffa Saltarini di Leonardo d'anni 3 — Giuseppe Vicario fu Giuseppe di anni 23 agricoltore — Emma Pangoni di Giacomo d'anni 1 — Guido Marcuzzi d'anni 1 e mesi 3 — Anna Codermazzo-Lodolo fu Giacomo d'anni 71, contadina — Teresa Pagnutti fu Marco d'anni 16 modista.

Morti nell'Ospitale civile.

Domenico Querini fu Giov. Batt. di anni 51, facchino — Rosa Brellini di giorni 5 — Rosa Driussi di Pietro di anni 28, serva — Maria Ganzit fu Lorenzo d'anni 36, contadina — Giuseppe Scagnetto fu Antonio d'anni 42, agricoltore — Giov. Batt. Picco fu Andrea d'anni 76, linaiuolo — Vittorio Tiesoli d'anni 3 — Cattocchi fu Giovanni di anni 61, sarto.

Morti nell'Ospitale militare.

Luigi Previtali di Girolamo d'anni 21, soldato nel 4° regg. Cavalleria.

Totale n. 15

dei quali 3 non appart. al Comune di Udine

Matrimoni

Antonio Angeli infermiere con Elisabetta Fantin-Tenon contadina.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte nell'Albo Municipale.

Luigi Franzolini agricoltore con Lucia Sebastianutto contad. — Quinto Colautt,

agricoltore con Maria Tonutti casalinga — Vittorio Lestani indoratore con Anna De Lucca sarta — Gaetano Gastardelli impiegato ferroviario con Emilia Longhi maestra elementare — Pietro Sebastianutti fornaio con Teresa Del Picco serva — Luigi Ralser tappezziere con Teresa Grillo casalinga.

Corriere Artistico

« Otello » di Verdi e « Nerone » di Boito. I giornali francesi ed italiani seguitano ad occuparsi della nuova opera di Giuseppe Verdi, la quale non si intitolerebbe più *Jago* ma *Otello*. A suo tempo siamo stati fra i primi ad annunziare che la composizione del nuovo spartito dell'autore del *Rigoletto* e del *Don Carlo* s'era a buon punto e che molto probabilmente esso sarebbe rappresentato nel teatro alla Scala di Milano nel carnevale 1886-87. In seguito i giornali presero la rincorsa e non passò quasi *giorno* senza che uno tra i soliti cronisti, solitamente bene informato, non rilevasse pomposamente che l'illustre maestro aveva scelto per interpretare il suo lavoro il tale od il tal altro artista; ne nacquero incidenti comici ed anche incidenti spiacevoli per i prescelti od esclusi di un giorno, giornalisticamente parlando.

I fogli francesi, manco a dirlo, non vollero restar da meno dei fogli italiani, e, valendosi di una gita di Giuseppe Verdi a Parigi, andarono a gara per sballarle grosse da far spavento. Un tale fece subire al maestro un interrogatorio in piena regola, costringendolo a dichiarare le sue simpatie od antipatie *artistiche per i colleghi del passato* del presente e dell'avvenire; un altro asseverò che la primizia del nuovo spartito era destinata a Parigi, quasi in segno di riconoscenza per la calorosa accoglienza che Parigi fece al *Don Carlos*, un altro ancora, messa da parte, ogni futile questione, si preoccupò dell'importantissimo quesito, se, cioè rappresentandosi lo spartito, esso si intitolerebbe *Otello* senza *h* od *Othello* colla *h*. A dare un idea della serietà di tali chiacchere basterà una circostanza sola. Il *reporter* del *Voltaire* fece dire a Giuseppe Verdi che egli non conosceva neppure una delle grandi composizioni sinfoniche del Liszt. Un giornale di Milano giustamente osservò che, quand'anche vera la cosa, il Verdi si sarebbe ben guardato dal farne parola, trattandosi di un maestro che aveva illustrato con stupende parafrasi quasi tutte le sue opere. Ma la cosa non è vera. Giuseppe Verdi, quando visitò l'Esposizione Nazionale di Torino nel 1884, assistè ad un concerto della Orchestra nella Rotonda; sentì *Mazzeppa*, poema sinfonico del Liszt, lo gustò assai, e manifestò anzi il desiderio di scorrerne la partitura, che gli fu tosto consegnata.

Del resto, la situazione attuale sembra questa: che Giuseppe Verdi, senza impegnarsi formalmente, spera di finire nel *corrente anno* l'*Otello*, nel quale caso verrà rappresentato prima nel teatro alla Scala di Milano, poi a Parigi, probabilmente all'Opera. L'*Otello* avrà ad interpreti a Milano, a quanto si può arguire, Romilda Pantaleoni e Francesco Tamagno; pel baritono, il maestro sarebbe incerto tra il Dowynod ed il Maurel.

Il libretto dell'*Otello* è lavoro di Arrigo Boito, dal quale si attende da lunga pezza il *Nerone*. E se sono vere le dicerie il *Nerone* non si farebbe più attendere di soverchio, non si tratterebbe più che di condensare la materia onde ottenere quella rapidità che è una fra le precipue doti del *Mefistofele* e di trovare un interprete capace di sostenere, sotto il lato drammatico e sotto il lato *vocale*, la *difficilissima* parte del protagonista, la scena finale dello spartito, *cioè la pazzia di Nerone straziato dalle* Erinni, mentre recita sulla scena, presenterebbe le maggiori difficoltà al riguardo. Intanto, quasi per alleviare la fatica del colossale lavoro e per ricrearsi la mente, Arrigo Boito ha condotto a termine un'opera comica, *Basi e Bote*, su libretto semi-veneziano e semi-italiano di cui Giuseppe Giacosa ha letto un frammento nella conferenza sulle *Marionette*.

Però il Boito sembra intenzionato, se le sollecitazioni degli amici non riescono a smuoverlo dal suo proposito, a non lasciar rappresentare la sua opera comica se non dopo che il *Nerone* abbia vista la luce della ribalta.

Comunque se i pronostici non fallano l'arte italiana è alla vigilia di grandi *avvenimenti; e noi ci auguriamo che* il trionfo immancabile dell'*Otello* di Giuseppe Verdi serva di sprone ad Arrigo Boito onde ripresentarsi al pubblico, non più soltanto come poeta drammatico, ma anche come compositore.

Notiziario

Il caos della situazione.

Roma 10. La *Tribuna* riferisce una notizia che deve avere un fondamento.

Secondo questa notizia l'on. Depretis continuerebbe per qualche giorno ancora a mantenere l'incertezza e far spargere le voci contradditorie.

Prorogata la Camera l'on. Depretis durante le vacanze, ripeterebbe con più libertà i tentativi presso i dissidenti del 5 marzo, onde indurli all'approvazione del bilancio come atto amministrativo, per poter fare le elezioni generali in ottobre.

La *Stampa*, tornando stasera sulle voci che si vanno spargendo intorno alle risoluzioni del gabinetto, dice che è impossibile che le dimissioni sieno state date da più giorni *come* taluni pretendono, non essendo stata data comunicazione alcuna alla Camera.

Appena una risoluzione sarà veramente presa, e crediamo che non possa tardare, verrà notificata nelle debite forme al Parlamento ed al paese.

Si assicura che nel Consiglio dei ministri tenuto oggi al Quirinale, sotto la presidenza del Re, non si è trattato della situazione.

Ancora sulla situazione.

Telegrafano alla *Gazzetta Piemontese*:

Fra le varie voci che si fanno correre appositamente per la pubblica attenzione e per intorbidare le cose, gli uomini politici più prudenti e disinteressati pensano che non si debba tentare l'estremo rimedio delle elezioni generali se non dopo avere lealmente sperimentati tutti *i mezzi per uscire dalle difficoltà presenti*.

E fra questi mezzi vi è pure quello che la Corona debba eziandio rivolgersi alla Sinistra parlamentare o, più specialmente, all'on. Cairoli.

Se questi sarà interpellato, si ritiene che si potrà riuscire a formare un nuovo Ministero abbastanza vitale.

Ad ogni modo, quando neppur egli riuscisse a formarsi una maggioranza nel Parlamento, sarà, allora, ma sola allora, il caso di vedere se si debba ricorrere *alle elezioni generali*.

E se si vuol interpellare il Paese, potrà ancora discutersi se le elezioni abbiano a farsi sotto un nuovo Ministero Depretis, *o* con un Ministero *Cairoli*, oppure con un Ministero d'affari, imparziale ed all'infuori dei due partiti che si equilibrano nella Camera.

La riforma necessaria.

La commissione incaricata di studiare e riferire sulla questione delle riforme del Senato, nominò relatore Lampertico.

Il giornale la *Riforma* rileva l'eloquenza del fatto, che in seno alla Camera Alta si comprese la necessità della sua riforma.

In generale si loda assai la iniziativa presa dal sen. Alvisi.

Il partito operaio a Firenze.

Venerdì sera a Firenze dietro invito del Comitato operaio elettorale vi fu una riunione di operai numerosissima.

In essa prevalse il concetto di coordinare la democrazia locale con un unico programma.

Il professore Cofsi, propugnatore di questo concetto, fu nominato membro della Commissione incaricata di formulare un programma comune antitrasformista.

Cannoni che non possono viaggiare.

I quattro cannoni da 120 tonnellate che il nostro Governo ha fatto costruire ad Essen, in Germania, destinandoli alla marina, non possono essere trasportati in Italia a mezzo ferroviario.

Le ferrovie estere si ricusano infatti di accordare il passaggio a delle masse così pesanti. Si studia una soluzione.

Quel che dice la « Rassegna ».

La *Rassegna* pubblica:

Non accettando l'opposizione l'incarico di formare la nuova amministrazione, senza la facoltà di procedere allo scioglimento, la Corona accordò lo *scioglimento all'on. Depretis*.

Le elezioni si farebbero il nove maggio.

Questione monetaria.

Venne approvata l'istituzione di un comitato monetario italiano collo scopo di studiare ogni fase del problema monetario, specialmente riguardo al prezzo dell'argento.

Stanley a Roma.

È arrivato a Roma il celebre viaggiatore africano Stanley.

Il capitano Cecchi si è recato a visitarlo.

Politica disapprovata.

Il *Diritto* pubblica una notevole lettera d'un ex-ministro greco. Questi spera che in Italia finiscano per prevalere idee più conformi al sentimento nazionale. L'Italia (dice) dimenticherebbe i suoi migliori ricordi associandosi ad una politica di repressione delle grandi potenze nell'Oriente.

Constata che la colonia italiana d'Atene ad un recente banchetto politico disapprovò la politica attuale del governo di Roma verso la Grecia.

Ultima Posta

L'entusiasmo greco per la guerra.

Atene 11. (Camera) È respinto, colla questione pregiudiziale, un ordine del giorno che dichiara che la Camera deve avere fiducia soltanto in un ministero risoluto a fare immediatamente la guerra.

La camera approvò poi con voti 129 contro 88 e 5 astensioni il seguente ordine del giorno: La camera esprimendo piena fiducia nel ministero, passa all'ordine del giorno.

Il risultato del voto fu accolto con entusiastiche acclamazioni dal pubblico delle tribune che gridava: viva la guerra. Una dimostrazione percorse le vie acclamando alla guerra.

Il principe accetterà.

Sofia 11. Tzanoff informò i rappresentanti delle potenze che il principe accetterà probabilmente le decisioni della conferenza ma vuole che prima si assicuri l'adesione del parlamento bulgaro.

Le voci di agitazioni macedoni sono esagerate: tutto riducesi ad alcuni intrighi panslavisti orditi da gruppi isolati.

Costantinopoli 11. Si segnalano sanguinose lotte fra drusi e beduini.

La Porta spedì 8500 uomini di rinforzo per ristabilire l'ordine.

Sembra che la Porta dia poca importanza alle recenti risse sanguinose sulla riva sinistra del Tara fra montenegrini e turchi. Effettuansi grandi movimenti militari turchi a Janina.

Le autorità distribuiscono solennemente armi alla popolazione.

Contro Gladstone.

Londra 11. In una riunione della società degli ingegneri, Wolseley fece appello ai membri della società *Popolo inglese* invitandoli a resistere ai nemici interni dell'impero, come l'esercito resisterebbe ai nemici esteri, e ricordando il motto celebre dello stesso Gladstone a Wolseley con cui invitò gli inglesi gridare: Abbasso le mani a chiunque osasse attentare all'unione della Gran Brettagna.

Telegrammi

Parigi 11. Il *Temps* ha da Aden: Il re dello Scioa espulse i preti cattolici e i missionari protestanti d'ogni nazionalità che trovavansi sul suo territorio.

Dicesi che i danakil assassinarono un francese e sua moglie col fratello del sultano Loitah sulla frontiera dello Scioa.

Senegal 11. Backel attaccò una battaglia accanita che durò da tre giorni. I villaggi vicini e le fattorie furono incendiati. *Quattro* uccisi e parecchi feriti. Le comunicazioni sono rotte. La situazione è grave.

Memoriale dei privati

Mercato della Seta

Milano, 9 aprile.

Lo abbiamo detto ieri e lo confermiamo oggi: l'andamento delle sete da *qualche giorno ha peggiorato*, e in un modo poco lusinghiero per l'articolo. In questi due o tre giorni si è constatato come, pur troppo, l'articolo serico non sia in condizioni sufficientemente sane, giacchè l'abbandono di poco momento ebbe un contraccolpo tanto fatale sui prezzi.

Si dice che il consorzio abbia liquidato, naturalmente, con utile, le sue operazioni. È sperabile ch'esso riprenda gli acquisti e lo faccia senza troppo indugiare.

Ciò che si è detto per le sete riflette anche i cascami. Affari pochissimi ed a prezzi deboli.

Estrazioni del Regio Lotto.

avvenute il 10 aprile 1886.

Venezia	22	11	7	32	33
Bari	57	59	12	43	55
Firenze	37	39	25	9	24
Milano	11	67	69	31	66
Napoli	86	12	75	84	47
Palermo	79	8	89	31	48
Roma	78	50	81	47	13
Torino	52	10	18	18	6

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro *gerente respons.*

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.46 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.30 p.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 p.
» 12.50 pom.	omnibus.	» 5.15 p.	» 3.18 p.	diretto	» 6.23 p.
» 5.21 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.55 »	omnibus	» 8.15 p.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.18 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.25 p.	omnib.	» 5.01 p.
» 4.30 p.	omnib.	» 7.23 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.40 p.
» 6.35 p.	diretto	» 8.33 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco